

VERBALE DELL'INCONTRO DI CONSULTAZIONE CON IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E LE PARTI INTERESSATE

Anno accademico	2018/2019
Classe - Corso/i di Studio – Eventuale Ateneo in convenzione	Classi Unificate di Lettere e Storia (L10, LM84, LM14-15)
Dipartimento	Studi Umanistici

Il giorno 6 maggio alle ore 16,30, presso la Sala riunioni del "Coturfidi", si è tenuto l'incontro di consultazione tra i rappresentanti dei Corsi di Studio di cui sopra e i rappresentanti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento, per una consultazione sul progetto formativo per l'a.a. 2019/2020 relativo agli stessi Corsi di Studio.

Erano presenti all'incontro:

- Per il corso di studio i professori: R. Perna (Presidente della Classe e Delegato del Dipartimento per i rapporti con il territorio), Prof. G. Frenguelli (Delegato del Dipartimento per il placement), C. Carotenuto (Docente della Classe e rappresentante del PQA), M.G. Moroni (Docente della Classe e rappresentante della Commissione paritetica), S. Antolini (Docente della Classe e rappresentante del Gruppo di Riesame), R. Piccioni (Docente della Classe).

- Per le organizzazioni rappresentative: Matteo Tadolti (Amministratore dell'Abaco Soc. Cooperativa, Fermo), Raffaella Lattanzi (Presidente Associazione studi classici - Delegazione provinciale Macerata), Stefania Benatti (Direttrice della Fondazione Marche cultura), Giuliana Pascucci (Responsabile Ufficio Musei del Comune di Macerata), Massimiliano Duca (Responsabile placement di ISTAO), Paola Pagnanelli (Giornalista "Il Resto del Carlino"), Barbara Menicucci (Delegata del Preside del Liceo Classico "G. Leopardi" Macerata), Meri Petrini (Responsabile della Biblioteca "Mozzi Borgetti" del Comune di Macerata), Giuseppe Bellucci (AD della srl "Sistema Museo" di Perugia), Michele Spagnuolo (AD di "PlayMarche srl", Macerata), Kevin Ferrari (Funzionario MIBACT), Ilaria Venanzoni (Fuzionaria MIBACT), M. Orazi (AD della casa editrice "Quodlibet", Macerata). Ha inoltre inviato una nota Nicoletta Frapiccini (Direttrice del Museo archeologico Nazionale delle Marche - MIBACT).

Le organizzazioni rappresentano dunque un numero significativo di soggetti adeguatamente rappresentativi del tessuto produttivo e sociale di riferimento del corso, in grado di rappresentare il profilo di competenze che dovrà avere il laureato del corso. Tali soggetti sono stati individuati a livello regionale e nazionale; non sono stati coinvolti soggetti internazionali, perché nei Corsi in questione non sono previsti sbocchi prevalentemente internazionali.

L'incontro di consultazione è stato organizzato per gruppo di CdS affini, tenendo in considerazione la condivisione delle organizzazioni rappresentative di riferimento: per questo motivo le osservazioni emerse saranno valide per tutti i corsi di studio oggetto della consultazione.

Ai partecipanti delle organizzazioni rappresentative è stato fornito il materiale informativo relativo al progetto formativo dei Corsi di Studio ed è stato inviato preventivamente il questionario (Allegato 3) per permettere di preparare il loro intervento.

Il Presidente ha illustrato l'organizzazione dei corsi, evidenziando, per le Classi afferenti al Consiglio Unificato delle Lauree in Lettere e Storia, gli obiettivi formativi, le figure professionali e gli sbocchi previsti, i risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative, gli esiti delle consultazioni precedenti, le attività messe in campo per rispondere agli stimoli proposti dalle parti sociali ed i risultati ottenuti in termini di apprendimento e numero di iscritti.

La discussione ha preso in esame: la denominazione dei CdS, gli obiettivi formativi dei CdS, le figure professionali e gli sbocchi previsti, i risultati di apprendimento attesi e il quadro delle attività formative.

In particolare:

Raffaella Lattanzi rileva come la professione dell'insegnante sia sempre meno allettante, per quanto ancora prioritaria per gli studenti. Se si vuole affrontare il futuro bisogna proporre loro anche un progetto alternativo legato ad altre professioni. Invita dunque a concentrare l'attenzione anche su altri sbocchi professionali che possono offrire le lauree in lettere, ampliando e differenziando l'offerta.

Barbara Menicucci segnala il declino dell'insegnamento delle materie classiche. Per quanto gli studenti abbiano ancora passione per la cultura, sono proiettati nel futuro, pertanto invita a motivare i ragazzi sia rafforzando la tradizione anche con l'utilizzo della modernità, sia rafforzando tematiche legate alla comunicazione e diffusione del patrimonio.

Segnala inoltre opportuno offrire loro il riconoscimento, al momento dell'accesso all'università, dei percorsi integrativi fatti nella scuola.

Stefania Benatti apprezza l'organizzazione dei piani di studio, ma segnala l'esigenza di proiettare le conoscenze al futuro lavorando su come i contenuti possono essere comunicati e valorizzati attraverso le diverse professioni del settore della cultura.

Propone di fornire ai laureati:

1. basi di progettazione: come si organizza un progetto che possa essere presentato a un ente o a un'amministrazione;
2. un'infarinatura di base sulle normative europee in materia di beni culturali;
3. competenze di social media communication.

Paola Pagnanelli rileva come i corsi legati alle Scienze della comunicazione, spesso indirizzati al settore del giornalismo, tendano a non formare sui contenuti e a non dare gli strumenti per capire la realtà: invita pertanto ad approfondire le conoscenze sui temi specifici dei corsi, ad evitare contenuti superficiali e generalizzazioni, a far maturare le categorie ermenutiche, a rimandare - di fatto - alla fase successiva dell'apprendimento l'acquisizione delle competenze più marcatamente tecniche.

Massimiliano Duca ricorda che l'ISTAO raccoglie diversi laureati in materie umanistiche, che hanno deciso di cambiare percorso, e rileva come le aziende abbiano bisogno di figure che posseggano adeguate capacità di scrittura.

Per quanto riguarda le potenzialità dei nostri laureati nel momento in cui si affacciano nel mondo del lavoro, va rilevata la mancanza di:

1. una competenza digitale specifica;
2. un'adeguata competenza della lingua inglese. In particolare, la capacità di scrittura dovrebbe essere posseduta sia in lingua italiana, sia in lingua inglese;
3. la capacità di analisi dei dati;
4. le competenze di social media managing e social media communication.

Kevin Ferrari rileva la necessità dello studio dei contenuti prima che degli strumenti. Per alcune aree sarebbe necessario approfondire le grammatiche di base per dialogare con specialisti, come ad esempio nel settore della museologia e della comunicazione anche digitale.

Da una parte rileva come l'area archeologica sia buona, anche se dovrebbe essere potenziata con materie fondamentali come - ad esempio - la metodologia dello scavo e la topografia, attualmente non attivate nell'offerta formativa, dall'altra invita l'università a investire sulla formazione specialistica di archeologi in territorio marchigiano nei settori della protostoria, della paleontologia e dell'archeologia tardoantica.

Michele Spagnuolo invita ad un approfondimento delle relazioni tra le conoscenze acquisite nell'ambito dei corsi tradizionali e le nuove tecnologie, al fine di acquisire gli strumenti per dialogare con specialisti delle

ICT, della comunicazione e delle professioni in genere. Sostiene inoltre come sia necessario evitare il generalismo, eliminando l'interclasse LM14-15. Invita altresì a una apertura verso l'estero, in particolare, tenendo conto delle potenzialità dell'Ateneo Maceratese, verso la Cina, sia per attirare studenti dall'oriente, sia per caratterizzare la formazione maceratese rispetto a quella offerta da altri Atenei italiani.

Matteo Tadolti rileva la necessità di formare archeologi, perché attualmente l'offerta di lavoro non viene soddisfatta e gli archeologi vengono assunti da fuori Regione, essendo venuta meno da alcuni anni la capacità dell'Ateneo maceratese di formare figure professionali complete. È necessario dunque, utilizzando anche l'opportunità dei numerosi scavi dell'Università di Macerata, formare archeologi da campo capace di gestire i cantieri di scavo. Esiste inoltre una importante nicchia di mercato sui temi legati alla pre-protostoria.

Le competenze ulteriori (ICT, comunicazione, economia dei beni culturali) sono importanti perché consentono di dare continuità al fatturato, ma è necessaria una solida formazione di base, possibilmente anche con la predisposizione di percorsi di III livello.

Giuseppe Bellucci fa notare che la formazione deve essere eclettica, perché eclettiche sono le competenze che servono nelle industrie culturali. I Corsi sono ben organizzati ai fini dell'insegnamento, ma fuori dall'ambito scolastico, in particolare nell'industria culturale, sono altri gli obiettivi cui prestare attenzione, senza nessuna differenza tra settore pubblico e privato.

Se è vero che i contenuti di base sono fondamentali, sarebbe tuttavia necessaria una vera e propria rivoluzione del nostro sistema formativo universitario, in quanto ad essi dovrebbero essere affiancate materie legate al management, al fund raising, alla comunicazione specifica nei beni culturali, ai new media, alla progettazione culturale. Per sviluppare tali competenze sarebbe importante anche attivare tirocini formativi ben organizzati.

Giuliana Pascucci rileva come sia importante non perdere la capacità di formazione sui contenuti di base "tradizionali" dei percorsi, perché su di essi si fondano i successivi processi di comunicazione e mediazione. L'altro punto fondamentale è costituito dalla specializzazione, che è la *conditio sine qua non* per lavorare nell'industria culturale. In particolare nel mondo del lavoro mancano competenze certificate di: 1. conservazione; 2. catalogazione; 3. legislazione; 4. mediazione, attuata sia dal punto di vista linguistico, sia anche attraverso l'uso dello spazio; 5. editoria; 6. comunicazione.

Ilaria Venanzoni segnala che per quanto le politiche ministeriali siano attualmente poco chiare, è comunque necessario attivare percorsi di III livello (specializzazione o dottorato) per accedere ai ruoli apicali e dirigenziali del Ministero.

I percorsi di natura archeologica maceratesi sono ben strutturati, tenendo anche conto di una formazione di base tradizionale di natura filologica, ma mancano alcuni settori importanti, dalla topografia antica alla metodologia, al restauro, alla preistoria e protostoria. I numerosi scavi archeologici sarebbero da valorizzare. Accanto a tali materie, coerenti con il percorso di studio, andrebbero affrontati principi di codici dei contratti pubblici, diritto amministrativo.

Meri Petrini fa notare che per quanto riguarda le biblioteche, sia in funzione delle professioni legate al settore pubblico, sia a quello privato, accanto ai corsi tradizionali frontali si dovrebbero potenziare l'attività pratica e l'esperienza, fornendo competenze nell'utilizzo dei software maggiormente impiegati (Aleph, Sebina, Alma). Per quanto riguarda i programmi, sarebbe necessario concentrarsi sulla parte più pratica, anche attraverso l'acquisizione di competenze e nozioni di progettazione, sulle direttive europee e sulla digitalizzazione.

Manuel Orazi, dissentendo da alcuni temi affrontati negli altri interventi, fa notare che per quanto riguarda in particolare il tema delle professioni legate all'editoria, sarebbe importante approfondire le conoscenze e valorizzare le competenze specifiche dei corsi classici, senza disperdersi in altre competenze aggiuntive. Le materie tecniche possono essere infatti approfondite successivamente rispetto ai percorsi formativi

universitari. Dal rafforzamento delle conoscenze scaturisce automaticamente la valorizzazione del territorio.

Intervengono inoltre per il corso di studio:

Gianluca Frenguelli: “Le necessità espresse dai convenuti per quanto condivisibili, purtroppo cozzano con il fatto che lo Stato non investe sulla formazione. Sarebbe dunque utile potenziare sia le aree tradizionali, sia aree parallele più legate al mondo delle professioni, ma sarebbero necessari punti organico che non vengono attribuiti.”

Simona Antolini: “Tenendo conto di quanto emerso, sembra dunque necessario da una parte preservare l’eccellenza nella formazione di base, che deve essere solida e ancorata a temi caratteristici della tradizione Maceratese, riconosciuta a livello internazionale, dall’altra puntare sulla formazione successiva (III livello) per il conseguimento di alcune competenze necessarie al successivo ingresso nel mondo del lavoro e al dialogo con i professionisti dell’industria culturale. Altro obiettivo fondamentale deve essere inoltre quello dell’internazionalizzazione delle modalità di formazione.”

L’incontro si chiude alle ore 19,30

Allegati al verbale:

nota Nicoletta Frapiccini (Direttrice del Museo archeologico Nazionale delle Marche- MIBACT).

Il Presidente  
Roberto Perna

